

Alla galleria "Centroparete" ecco Warner in grande spolvero

Dell'uomo e dell'artista Warner conoscevamo l'attività instancabile, appassionata, calda, generosa, sapevamo di lui quel tanto che serve per chiudere nel nostro animo una misura d'arte. La mostra personale, realizzata sabato scorso negli ospitali spazi della galleria del Palazzo del Mobile Centofirme, alla presenza di un numeroso pubblico, con l'intervento del sindaco Meroni, dell'assessore alla cultura S. Arosio, del presidente Moiola, del presidente F. Fossati, dei critici Bertazzini e Colacitti, di notevoli rappresentanti del mondo scientifico e culturale, quali i medici Fomia e Arnaldo, ci ha confermato, ancora una volta, la bontà della sua maniera di vivere e sentire l'arte, il suo silenzioso errare nei sogni, la sua poetica, piena di passione e dedizione, realtà tali da richiamare su di lui l'attenzione non solo del critico attento e sagace, ma anche quella degli appassionati delle arti visive.

Il suo mondo pittorico, fatto di argomenti, di temi, è ad un tempo reale ed elegiaco, evocativo, fiabesco, si manifesta poeticamente in paesaggi visti e sentiti, ove il gioco del colore, di finissima fattura, conserva, accanto alla concretezza della visione, una illimitata bellezza formale, un lirico pensiero, una voce di poesia.

Warner è un artefice sensibile, dotato, pieno di incantesimo e di potere espressivo, le sue opere sono concluse con un soffio di magia, che rende le immagini ricreate, ripensate, spazio e solitudine vivono talvolta in una fusione senza tempo né confini. È davvero un fuoco sacro quello

che accende il lavoro di Warner, che avviva le sue campiture, i suoi colori, i suoi cieli, le sue erbe, i suoi mari, le case, i volti, il mare magnum, insomma, della sua fantasia e della sua immaginazione. Per quanta perizia possa esserci nel commentare l'importante successo del pittore concittadino, nessuno può immaginare la vivezza dei rossi, dei gialli, dei verdi, degli azzurri, delle sottolineature tonali, che l'artista mette nelle sue tele, nessuno può «sentire» - è la vera parola e il verbo - il richiamo, che i suoi quadri emanano e che raccoglie soltanto chi sa sentire quel linguaggio segreto. E ancora: la pittura di Warner, è piena, generosa,

mediterranea, pacata e razionale, come un critico ha messo in risalto la sua attuale maniera non ha problemi, non pone «ismi», non vuole interrogare il prossimo, vuole soltanto che gli occhi rechino al cuore di chi guarda una impressione di bellezza di magia, di canto, di poesia.

La via artistica di Warner, pur avendo sfiorato il timore di risentire di scuole e di nomi poderosi, pur avendo attinto a schemi e poetiche che avrebbero potuto lasciarle dentro segni evidenti, non dice cose risapute, ma ha voluto crescere da sola, ha saputo dare una conferma evidente e splendida della personalità impetuosa, ma dolce e soprattutto coerente, di Warner. Per carità non facciamo scendere Warner da magnanimi lombi: egli ha un suo temperamento, vuole sempre restare se stesso, senza ricorrere a forzature e deformazioni. Poeta, musicista, pittore, così è stato ricordato dal presentatore, Warner si è servito del suo nuovo modo di vedere e di dipingere per ottenere forti ed essenziali effetti e la sua arte si bilancia fra poli diversi, con la suggestione evocativa, caratteristica che si rivela appunto nella nascosta molteplicità dei temi, nei particolari, che sanno partecipare direttamente alla emozione estetica della composizione. Una grande affermazione per il pittore e per il Palazzo del Mobile che, ormai da più di trent'anni propone, accanto alla sua solida presenza commerciale nel regno del mobile, la validissima azione culturale di divulgazione artistica.

Renato Tomasina